



“Non c’è sicurezza senza giustizia sociale”

L’AS.VO.PE. (Associazione di Volontariato Penitenziario), costituita con atto del **30 novembre 2000**, è punto di arrivo di un lungo percorso di volontariato, iniziato nel lontano **1974** da singoli operatori che prestavano gratuitamente il loro servizio presso la casa circondariale di Ucciardone, in collegamento con il “Consiglio di patronato per i detenuti e gli ex detenuti”, istituito presso la Procura della Repubblica di Palermo (oggi Consiglio d’aiuto sociale presso il Tribunale). L’attività dei suddetti volontari, in seguito, ha trovato fondamento giuridico **negli artt. 17 e 78 della legge n.354 del 1975**.

L’Associazione è apartitica, aconfessionale e senza fini di lucro, è una **ONLUS** regolarmente iscritta nel Registro regionale del volontariato; è **associata al SEAC** (Coordinamento/Segretariato Enti di Assistenza ai Carcerati), che opera a livello nazionale nel settore penitenziario dal 1967, ed **al C.N.V.G. (Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia)**.

L’AS.VO.PE. attualmente opera a Palermo nelle due Case Circondariali di **Ucciardone e Pagliarelli**, nonché **all’IPM Malaspina**, con una trentina di soci volontari, ma si propone di estendere la propria attività in tutto il territorio della Regione siciliana.

FINALITA’

L’Associazione si propone di:

- operare nel **campo del disadattamento e dell’emarginazione**;
- prestare **servizio** di volontariato soprattutto all’interno delle carceri, anche minorili;
- elaborare **progetti mirati al recupero** ed alla risocializzazione dei detenuti;
- promuovere attività di **sostegno e aiuto ai condannati in regime di misure alternative**;
- **sensibilizzare l’opinione pubblica** nei riguardi dell’emarginazione e in particolare dei problemi penitenziari, promuovendo una **cultura della legalità e della solidarietà** nell’intento di **prevenire ogni forma di devianza e di esclusione sociale**;
- collaborare con l’Amministrazione penitenziaria e con Enti pubblici e privati per **rimuovere quegli ostacoli che determinano l’esclusione sociale**;
- curare la **formazione degli aderenti** mediante corsi di studio, seminari, incontri con esperti.

ATTIVITA'

L'AS.VO.PE. svolge a favore dei detenuti, all'interno e all'esterno degli Istituti Penitenziari, i seguenti servizi:

- **colloqui** rivolti al sostegno morale;
- aiuto nel **disbrigo di pratiche burocratiche**;
- distribuzione di **indumenti e vestiario**, donati o acquistati, ai **detenuti indigenti e senza famiglia**;
- **biblioteca, guida** alla lettura, **preparazione scolastica**;
- **corsi monografici, corsi di lingua e cultura italiana** per stranieri;
- animazione delle **funzioni religiose**;
- **sostegno morale alle famiglie** e aiuti economici nei casi di indigenza;
- aiuto ai detenuti liberati o ammessi alle misure alternative nella **ricerca di opportunità di lavoro o di accoglienza** presso Centri sociali;
- ricerca di **sistemazione momentanea** per detenuti liberati in attesa di trasferimento nei paesi d'origine o presso le famiglie lontane.

L'Associazione realizza periodicamente **corsi di formazione** per i volontari penitenziari, **tavole rotonde, incontri** con esperti su problematiche del settore giustizia.

Essa **diffonde** all'esterno presso le Istituzioni e la cittadinanza in genere **la cultura del recupero del detenuto**, volta al suo reinserimento nella vita sociale, anche attraverso i mass media. Un particolare rilievo si dà alla sensibilizzazione e alla diffusione della **cultura della legalità fra i giovani delle scuole** medie inferiori e superiori e alla loro corretta **informazione sulla realtà del carcere**, elaborando progetti mirati in accordo con le istituzioni scolastiche.

AS.VO.PE.: PROPOSTE da avanzare ai TAVOLI di CONCERTAZIONE

Dall'esperienza che il Volontariato penitenziario ha fatto e fa attraverso i vari servizi che offre ai detenuti, soprattutto a quelli indigenti e alle rispettive famiglie, si sono evinti alcuni ambiti di bisogni da cui partire per avanzare proposte operative attuabili anche senza uno specifico progetto e senza particolari oneri finanziari da parte delle Istituzioni e degli Enti Locali, che tuttavia dovrebbero assumere determinati incarichi o concedere al Volontariato, disposto a farsene carico, facilitazioni e vie preferenziali, che sarebbero prevalentemente d'ordine burocratico e sempre comunque nell'ordine della legalità.

Tali bisogni sono nell'ordine delle priorità:

- Indumenti, vestiario, generi di pulizia personale;
- Materiale per scrivere alle famiglie, francobolli, quaderni, matite, penne etc;

A queste esigenze, cui il Volontariato provvede, pur sapendo che si tratta di puro assistenzialismo, che non rientra quindi nei suoi specifici compiti di recupero sociale e reinserimento dei detenuti, si può venire incontro offrendo periodicamente servizi di "gazebo in piazza" per raccolte di materiali che a volte le persone benestanti gettano;

- Disbrigo di pratiche burocratiche: molti detenuti hanno bisogno di documenti d'identità da rinnovare; altri hanno necessità di legittimare figli nati durante la loro detenzione; altri ancora devono avviare pratiche di pensione di invalidità o di vecchiaia; alcuni extracomunitari devono rinnovare i permessi di soggiorno.

Il Comune potrebbe attivare periodicamente un servizio all'interno delle carceri per i servizi di anagrafe.

Qualche sindacato potrebbe facilitare il lavoro dei volontari incaricandosi della trasmissione delle pratiche pensionistiche.

Per i permessi di soggiorno può fare qualcosa la Questura?

- Nella vita di reclusione è fondamentale garantire le relazioni con i familiari che spesso sono poveri e lontani e non possono venire a trovare i loro cari.

Il volontariato già si attiva per dare notizie atte a mettere in relazione famiglie ignare della sorte dei loro congiunti, arriva anche a pagare titoli di viaggio ai più intimi perché possano raggiungere le carceri, ma non può provvedere all'alloggio degli stessi, quando la distanza è tale che debbano pernottare.

Il Comune potrebbe offrire tale alloggio presso strutture alberghiere, come fa nei confronti degli sfrattati.

- Altra esigenza non trascurabile è il diritto allo studio, alla conservazione della memoria, alla conoscenza del patrimonio artistico, che configurano l'identità culturale di un popolo. In carcere ci sono da salvaguardare sia l'identità culturale italiana e regionale, sia le diverse identità dei detenuti stranieri. Occorrono strumenti di conoscenza e informazione quali ad esempio: giornali italiani e stranieri, libri italiani e stranieri, vocabolari italiani e stranieri, etc.

La Regione, la Provincia ed il Comune hanno sicuramente materiali di questo genere da poter donare alle Biblioteche delle carceri, che il Volontariato si fa carico di gestire per l'Amministrazione Penitenziaria



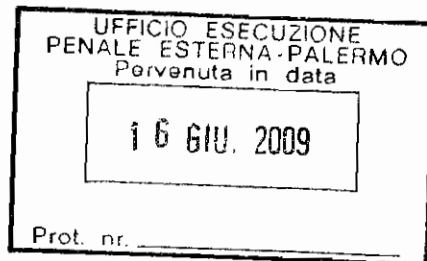
Fax 091.348448 Alla cortese attenzione della dott.ssa RITA MASCIA

L'AS.VO.PE. in riferimento al TAVOLO TEMATICO sul PENITENZIARIO condivide la scelta di orientare i progetti e interventi, necessariamente trasversali, sul tema della PREVENZIONE di ogni forma di DEVIANZA e di ESCLUSIONE SOCIALE, che per altro rientra tra le sue finalità, e propone di dare il proprio contributo con PROGETTI di SENSIBILIZZAZIONE dell'opinione pubblica e in particolare del MONDO STUDENTESCO e UNIVERSITARIO. Avendo già fatto l'esperienza di corsi di promozione della cultura della legalità e della solidarietà (presso il Liceo classico "Garibaldi" di Palermo nel 2005 e presso i Licei classico e scientifico del CEI - Centro Educativo Ignaziano - nel 2006) l'AS.VO.PE. si propone di ripetere tale esperienza e di allargarla al mondo universitario, in particolare ai corsi di laurea in Giurisprudenza, in Scienze Politiche e in Scienze Sociali.

Palermo, 15/06/09

Il legale responsabile

Federico Bressanite



*Copia + Auto
Ricerca
Segundo Diaz*